

I King. Un gioco per imparare a vivere

Prefazione di Riccardo Campa

Prima di dire che cosa questo libro è, di che cosa parla, di come ne parla, è quantomai opportuno spiegare che cosa non è, di che cosa non parla, del perché non ne parla.

Le Arti segrete dell'I King non è una fedele riedizione del più antico e noto libro cinese, il *Libro dei mutamenti*, conosciuto in Occidente come *I King*, *I Ching*, o *Yijing*, a seconda del sistema usato per la traslitterazione dei logogrammi cinesi 易經. Questo libro non è, ne vuole essere, uno studio di sinologia. Ci sono già in circolazione ottime versioni italiane dell'opera cinese, a partire dalle edizioni Adelphi¹ e Astrolabio², basate su quella che è forse la più nota versione del libro circolante in Occidente. Ci riferiamo a quella tradotta dal sinologo tedesco Richard Wilhelm e impreziosita da un'introduzione dello psicologo svizzero Carl Gustav Jung.

Darò dunque per scontato il fatto che chi posa gli occhi sulle pagine di questo testo già conosce, almeno a grandi linee, la storia e il significato dell'opera cinese. Mi limito a ricordare che, secondo la tradizione, la composizione dell'*I King* ha avuto inizio nell'XI secolo a.C. e ad essa hanno contribuito quattro saggi: il mitico imperatore Fu Xi, il sovrano Wen dei Zhou, il Duca di Zhou e il maestro cinese per antonomasia: Confucio³.

Fatta questa premessa, vediamo in positivo che cosa il libro è. Innanzitutto, *Le Arti segrete dell'I King* è una "traduzione iconica". I messaggi convogliati dai sessantaquattro esagrammi che così profondamente hanno segnato la cultura cinese sono qui rappresentati con immagini artistiche e riferimenti testuali che hanno le proprie radici nella cultura occidentale, antica e contemporanea. Si tratta dunque di un libro d'arte, liberamente ispirato all'opera cinese, ma con un orizzonte di significato proprio.

Le Arti segrete dell'I King è un "cocktail di suggestioni culturali". Il libro mescola, infatti, messaggi linguistici e iconici del passato e del presente, dell'Oriente e dell'Occidente, della scienza e della magia. Nello *shaker*, dal lato orientale entrano messaggi reperiti tanto nella cultura cinese (*I King*) quanto in quella giapponese (*Kintsugi*), mentre da quello occidentale entrano tanto quelli di ascendenza greco-romana quanto quelli di derivazione giudeo-cristiana. Come nella cultura rinascimentale, domina lo spirito sincretistico. Non si fa differenza tra Atene e Gerusalemme. Tutto entra nel calderone, se i sapori, i colori, i suoni sembrano amalgamarsi bene. Così, il lettore si troverà di fronte un'immagine di Hermes, il messaggero degli Dei, per rappresentare visivamente l'esagramma 26 (La forza dominatrice) o una sentenza del grande sociologo contemporaneo Zygmunt Bauman, per chiarire il significato dell'esagramma 44 (L'incontro).

C'è una novità anche in relazione alla tecnica divinatoria. In Occidente, in tempi antichi, la divinazione era praticata attraverso l'osservazione delle viscere degli animali sacrificati (Aruspicina), o la contemplazione del volo degli uccelli per trarne gli auspici (Augurio). Successivamente, l'arte si è ingentilita, legandosi al gioco delle carte, alla consultazione dei Tarocchi. Analogamente, in Cina, nel lontano passato, la divinazione era praticata osservando le screpolature prodotte dal fuoco sui gusci di tartaruga. Con la comparsa dell'*I King*, i cinesi hanno iniziato a consultare il responso degli steli dell'Achillea Millefoglie, o di un ripetuto lancio di tre monete. Qui, le autrici "cortocircuitano" le due

¹ *I Ching. Il libro dei mutamenti*, Adelphi, 1995.

² *I King. Il libro dei mutamenti*, Astrolabio Ubaldini, 1995.

³ R. J. Smith, *The I Ching. A Biography*, Princeton University Press, 2012.

tradizioni divinatorie. Propongono infatti di chiedere lumi agli esagrammi cinesi attraverso un'estrazione di carte, preparata da tecniche di rilassamento e concentrazione.

È evidente che, nell'iperspecializzata cultura dei nostri giorni, questo cocktail eterogeneo di simboli e tecniche potrebbe fare arricciare il naso a più di un esperto. Epperò, le autrici partono da un assunto che ha una propria legittimità. È lo stesso assunto dal quale partivano i pensatori e gli artisti del Rinascimento, ovvero che esiste una prisca theologia, una filosofia perenne, un deposito di saggezza ancestrale, un sostrato sapienziale che unisce tutte le civiltà umane, a prescindere dalle differenze linguistiche, culturali e religiose.

Carl Gustav Jung dedica le prime pagine della sua introduzione all'*I King* a un serrato confronto tra l'approccio occidentale alla conoscenza e il postulato che sottende l'opera cinese⁴. L'occidentale ragiona in termini di causa ed effetto. La ragione strumentale prevede l'individuazione di un obiettivo e dei mezzi adatti a raggiungerlo. Nell'*I King* si accetta invece il presupposto che un casuale lancio di monete possa dirci qualcosa di significativo sulla nostra condizione attuale e sui suoi sviluppi futuri. In altre parole, si presuppone che esistano forze occulte che operano intelligentemente nel cuore dei fenomeni fisici e sono pertanto capaci di indirizzarci verso gli esagrammi "giusti". Queste forze scaturirebbero dal libro stesso, quando interrogato. In un certo senso, il libro andrebbe dunque visto come "cosa viva". Jung partirà da queste riflessioni per elaborare il suo principio di sincronicità, ossia l'idea che possa esistere un legame tra occorrenze temporalmente coincidenti di eventi acausali⁵.

Si badi, però, che anche chi è fondamentalmente scettico (tra questi il sottoscritto) può trarre giovamento dalla consultazione dell'*I King*. Non c'è bisogno di credere nell'esistenza delle forze occulte del libro, per riconoscere l'apporto positivo che esso può dare alle nostre vite. Svuotato della dimensione magico-divinatoria, l'*I King* resta un codice etico di alto valore. Consiglia il modo migliore di comportarsi, quando ci si trova in una determinata situazione. Giocando con gli esagrammi, lanciando monete o estraendo carte dal mazzo, si impara a improntare la propria condotta sulla moderazione, si scopre il valore della pazienza, si apprende a ricercare la conciliazione degli opposti. I due principi basilari che servono alla costruzione degli esagrammi, *Yin* e *Yang*, la linea spezzata e la linea continua, simboleggiano potenze diverse e, tuttavia, complementari. Notoriamente, *Yin* rappresenta il principio femminile, il ricettivo, il negativo, l'ombra, il disordine, la Terra, mentre *Yang* è il principio maschile, l'attivo, il positivo, la luce, l'ordine, il Cielo. Il dualismo non si risolve, però, in una guerra che deve annichilire un principio per affermare l'altro, come nello scontro tra Bene e Male che permea i monoteismi abramitici, ma in una ricerca di armonia, perché i due principi – per quanto opposti – hanno bisogno l'uno dell'altro.

Il valore etico dell'*I King* è stato riconosciuto dallo stesso Confucio e, proprio grazie ai commentari della scuola confuciana, l'antico manuale divinatorio si è arricchito di nuovi significati e ha potuto segnare la storia culturale cinese fino ai giorni nostri. Non dobbiamo scordare che Confucio riformò l'antica religione cinese eliminando tutti gli elementi irrazionali. Mantenne vive le forme esteriori, ma esaltò la dimensione spirituale della divinità, a scapito delle caratteristiche antropomorfe. Seguendo la tradizione, Confucio continuò a riconoscere in *T'ien* (il Cielo) il Dio supremo, ma nel suo sistema di pensiero la divinità uranica cinese "finì col diventare qualcosa di estremamente vago ed impersonale"⁶.

⁴ C. G. Jung, *Foreword*, in: *The I Ching or Book of Changes*, the Richard Wilhelm Translation rendered into English by Cary F. Baynes, Princeton University Press, 1950.

⁵ C. G. Jung, *La sincronicità*, Bollati Boringhieri, 1980.

⁶ L. Lanciotti, *Che cosa ha veramente detto Confucio*, Ubaldini Editore, 1968, p. 71.

Nell'*I King*, il Cielo è rappresentato da sei linee continue, mentre la Terra da sei linee spezzate. Il Cielo feconda la Terra con le sue piogge e dall'unione dei principi scaturiscono i diecimila esseri che popolano il cosmo. Una domanda sorge spontanea: questa religiosità è così lontana dalla nostra? Non lo è, perlomeno sul piano strettamente etimologico. Secondo le ricostruzioni dei filologi e dei linguisti, nell'antico idioma indoeuropeo, la divinità suprema era indicata con il termine *Dyeus Pətēr (il 'Padre Cielo'). Da questo termine arcaico sarebbero derivati molti dei termini utilizzati in Occidente e in Oriente per indicare il Re del Pantheon o il Dio unico, tra i quali il vedico Dyaus Pitā, il sanscrito *Dyaus Pitr*, il greco *Zeus pater*, il latino *Jupiter*, il latino arcaico *Iovis Pater*, così come l'italiano *Dio Padre*⁷. Insomma, se si guarda all'etimologia, dire: "Dio esiste, Zeus no", oppure "credo in Dio, non in T'ien", è un po' come dire "il Cielo esiste, il Cielo no", oppure "credo nel Cielo, non nel Cielo". Non a caso, ancora oggi, dopo duemila anni di cristianesimo, continuiamo a dire: "Santo Cielo!", "Grazie al Cielo!", o "Aiutati che il Ciel ti aiuta!". Se c'è una differenza significativa tra i monoteismi abramitici e le antiche religioni pagane, inclusa quella cinese, è nel ruolo fondamentale che il principio femminile, terreno, materno, ancora conserva in quest'ultime. Ciò non significa, però, inconciliabilità. Nel libro d'arte di Dora Ansuini e Monica Bianchi trovano spazio anche personaggi e simboli della Cristianità, da San Giorgio al Sacro Graal, a fare da *pendant* agli esagrammi cinesi. Anche in questo caso, il parallelo ha una sua legittimità. È stato spesso rimproverato al Cattolicesimo il suo non essere un monoteismo puro, il suo essere una religione ancora "paganeggiante", soprattutto per via della dottrina della Trinità e del culto mariano, ma l'aver conservato la poliedricità del divino, incluso il ruolo cruciale del femminile nella figura di Maria, più che un difetto, potrebbe essere il suo pregio.

In conclusione, *I King* può essere visto come un manuale di etica pratica, come un gioco che ci aiuta a prendere decisioni sagge e ad agire rettamente, a seconda delle circostanze. I 64 esagrammi del *Libro dei mutamenti* ci raccontano come possiamo aiutare noi stessi e gli altri, contando sullo sguardo benevolo del Cielo e l'amorevole abbraccio della Terra.

Bibliografia

CAMPA, Riccardo, *La religione dei corpi perfetti. Osservazioni sulla dimensione estetica dello zoroastrismo*, «Orbis Idearum.

European Journal of the History of Ideas», Vol. 6, Issue 1, pp. 65-116.

I Ching. Il libro dei mutamenti, Adelphi Edizioni, Milano 1995.

I King. Il libro dei mutamenti, Astrolabio Ubaldini, Roma 1995.

JUNG, Carl G., *Foreword*, in: *The I Ching or Book of Changes*, the Richard Wilhelm Translation rendered into English by Cary F. Baynes, Princeton University Press, 1950.

JUNG, Carl G., *La sincronicità*, Bollati Boringhieri, Torino 1980.

LANCIOTTI, Lionello, *Che cosa ha veramente detto Confucio*, Astrolabio Ubaldini, Roma 1968, p. 71.

SMITH, Richard J., *The I Ching. A Biography*, Princeton University Press, Princeton and Oxford 2012.

⁷ R. Campa, *La religione dei corpi perfetti. Osservazioni sulla dimensione estetica dello zoroastrismo*, «Orbis Idearum. European Journal of the History of Ideas», Vol. 6, Issue 1, pp. 65-116.